

Dennis Ross

responsabile del Medio Oriente per la Casa Bianca

«L'America non lascerà solo Arafat»

ROMA «L'intesa tra Israele e l'Olp è il primo passo verso una pace globale in Medio Oriente, ma per realizzare pienamente l'autonomia di Gaza e Gerico occorre un forte sostegno economico della comunità internazionale...»



Bill Clinton tra Rabin e Arafat nei giardini della Casa Bianca era il 13 settembre scorso giorno della firma del trattato di pace

Dopo gli accordi siglati a Washington il 13 settembre, il negoziato tra Israele e l'Olp è entrato nella seconda, decisiva fase: quella della realizzazione dell'autonomia di Gerico e della Striscia di Gaza.

Il 13 ottobre (la data in cui è entrata in vigore l'intesa su Gaza e Gerico, ndr.) hanno preso avvio al Cairo e a Tabà i lavori delle commissioni congiunte israelo-palestinesi...

La Cisgiordania devono riscontrare da subito un miglioramento sostanziale delle loro condizioni di vita. In questo modo si allarga il consenso al negoziato e si isolano i gruppi radicali e i fondamentalisti che fanno leva sul disagio materiale della gente dei campi profughi per estendere la propria influenza e contestare la scelta del negoziato compiuta dalla leadership dell'Olp.

Sia Rabin che Arafat hanno più volte sottolineato come il sostegno concreto della comunità internazionale sia di fondamentale importanza per realizzare l'autonomia dei Territori occupati. In che modo gli Stati Uniti intendono rispondere a questa pressante richiesta?

Quello della «solidarietà attiva» è un elemento decisivo per rafforzare il processo di pace. Per applicare con successo la Dichiarazione di principio siglata a Washington occorre investire ingenti risorse economiche nei Territori Solo così, infatti, si potrà cambiare la realtà sul campo. Gli abitanti di Gaza e

Il futuro del Medio Oriente analizzato da uno dei principali artefici della «diplomazia sotterranea» che ha portato alla storica intesa tra Rabin e Arafat. Dennis Ross, responsabile per il Dipartimento di Stato americano della politica mediorientale, già braccio destro di James Baker ed oggi il più stretto collaboratore di Warren Christopher.

Il futuro del Medio Oriente analizzato da uno dei principali artefici della «diplomazia sotterranea» che ha portato alla storica intesa tra Rabin e Arafat.

Il futuro del Medio Oriente analizzato da uno dei principali artefici della «diplomazia sotterranea» che ha portato alla storica intesa tra Rabin e Arafat.

Indubbiamente si tratta di un primo importante passo a cui se ne deve aggiungere un altro

una pace globale in Medio Oriente? Il fine ultimo della Conferenza di Madrid era quello di realizzare attraverso i negoziati tra le parti una pace giusta, durevole e globale nella regione.

Un'ultima domanda, ambasciatore Ross. Sul futuro del Medio Oriente si staglia l'ombra inquietante del fondamentalismo islamico. Come valuta questo fenomeno e in che modo gli Stati Uniti intendono contrastarlo?

Non intendiamo di certo criminalizzare l'Islam una delle più grandi religioni al mondo. La cui pratica non rappresenta di per sé alcuna minaccia agli interessi degli Stati Uniti e alla pace in Medio Oriente.

La intesa Israele-Olp non esaurisce in sé tutti i contenziosi aperti tra lo Stato ebraico e i Paesi arabi, in primo luogo la Siria. Quali iniziative gli Usa intendono assumere per giungere ad

del Golan alle garanzie di sicurezza per Israele alla definizione dei contenuti di una «pace totale» tra i due Stati. Per quanto ci riguarda abbiamo svolto e intendiamo continuare a svolgere un ruolo di sinceri mediatori e di attivi intermediari tra le due parti.

Dopo l'intesa raggiunta a Washington tra Rabin e Arafat, in che termini si pongono i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Olp?

L'accordo del 13 settembre e il mutuo riconoscimento tra Israele e l'Olp che ha preceduto, hanno mutato radicalmente i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il presidente dell'Olp Yasser Arafat è stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Clinton e si è incontrato al Dipartimento di Stato con il segretario Christopher.

E quando sarebbe sorto questo nuovo giorno? Quando il presidente Arafat, a nome dell'Olp, si è assunto l'impegno sino a oggi rispettato di rigettare ogni forma di violenza e di riconoscere ufficialmente il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato d'Israele.

La politica non può più dire al paese: «Aspettiamo domani»

MASSIMO L. SALVADORI

1. Mi sono domandato più volte in questi ultimi due anni, anche dalle colonne de L'Unità, se questa crisi fosse destinata a concludersi come le altre due che hanno chiuso la fase liberale e la fase fascista.

Quando una cattiva politica produce tanti disastri è inevitabile che vengano messi sotto accusa i soggetti politici responsabili e più di rettamente coinvolti. Stanchezza, delusione, risentimento diventano componenti determinanti dello spirito pubblico.

Oggi sulla scena ci sono tre principali e diversi disegni di rinnovamento della politica italiana: quello della Lega, quello del Centro in ricostruzione, quello dello schieramento progressista di cui la forza maggiore è il Pds.

Per fare questo ritengo che ciascuna delle tre componenti deve fare una propria parte. Nei confronti della Lega noi abbiamo espresso nelle linee di fondo la seguente posizione.

Certo il rapporto con Re e coloro che lo seguono è una questione che il Pds non può e non deve eludere. Tanto più dato il seguito importante che essa ha in molti luoghi.

Contro le ipotesi sia della Lega sia del Pds e dello schieramento progressista, i costituzionalisti intorno ad Alleanza democratica che il Centro fosse ormai incapace di organizzazione.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing editorial board members like Walter Veltroni and Antonio Bernardi, and contact information for the editorial office.

A political cartoon by G. Pignatelli showing a man with a beard and glasses speaking in five panels. The text in the panels reads: 'UNA VOLTA, L'UNICA MEDICINA PER SALVARE L'ITALIA ERA LA RIVOLUZIONE...', 'POI SPERAMO NELLE RIFORME...', 'POI IN UNA SVOLTA ELETTORALE CHE MANDASSE LA D.C. ALL'OPPOSIZIONE...', 'ORA CI BASTA UN VOTO... COMUNQUE SIA MA SUBITO...', 'SARÀ ANCORA UNA MEDICINA, O SIAMO GIÀ AL PLACEBO?'.